

Pino Scalabrino

Dalla religione alla fede

La mia vita prima della conversione potrebbe essere descritta bene dal seguente versetto della Bibbia: **“...sballottati e portati qua e là da ogni vento di dottrina per la frode degli uomini, per l’astuzia loro nelle arti seduttrici dell’errore”** (Efesini 4:14) finché non ho incontrato nel 1981 la Via, la Verità e la Vita, il Figlio del Dio vivente: Gesù. Da allora la gioia e la pace, mai conosciute prima, hanno riempito la mia vita.

Avevo scelto di fare il prete sul serio, 15 anni prima, in una diocesi del sud Italia in provincia di Salerno e, come si diceva allora, lo sentivo per vocazione, dopo 13 anni di seminario, unicamente con l’intenzione di amare e servire Dio in Gesù e nel prossimo.

Ma dopo dieci lunghi anni di sacerdozio dovetti con amarezza constatare che non servivo più Gesù, ma una religione, che con i suoi riti, tradizioni, cerimonie e leggi, non mi liberava, ma mi asserviva e mortificava.

Lentamente il mio Signore Gesù, attraverso lo studio e la meditazione delle Scritture, mi fece entrare in crisi e solo ora riconosco che Egli cominciava ad operare in me con la luce della Sua Verità (leggi Giovanni 8:32; 19:37; 17:17).

Come molti giovani negli anni ‘70, ero ribelle e alla ricerca del vero. Perciò, quando percepivo individui o intere istituzioni come arroganti e bugiardi, mi allontanavo da loro. L’adempimento ostinato del dovere nel mio incarico di sacerdote mi ripugnava sempre più. Celebrare la messa era diventato un affare di routine, e i sacramenti e le ordinazioni venivano eseguiti come rituali magici e pagani. Ma la gente credeva e cercava la salvezza in queste pratiche per le quali non c’è alcuna conferma biblica.

Sperimentavo con estremo disagio che ero costretto a mettere **“vino nuovo in otri vecchi”**, a cucire **“stoffa nuova sopra un vestito vecchio”** (Matteo 9:16). Il mantenimento della forma era più importante del benessere del popolo. Dovevo diffondere insegnamenti che non sono altro che comandamenti umani.

Avvertivo tutta l’inutilità di queste cose e soffrivo per l’incoerenza e la discordanza fra ciò che leggevo nella Parola di Dio e ciò che dovevo predicare, adattando con forzature il Vangelo al popolo, nominalmente cristiano, ma superstizioso e tradizionalista.

Vedevo la Parola di Dio **“incatenata”** (2Timoteo 2:9) e **“falsificata”** (2Corinzi 2:17; 4:2) e che veniva completamente messa in disparte dall'importanza del “Magistero della chiesa” e delle tradizioni umane.

Notavo con delusione come il cattolicesimo fosse ormai diventato una forma raffinata di “autogiustificazione” alla stregua delle altre grandi religioni della terra e fui portato a pensare che il cristianesimo fosse un fenomeno storico risalente solo ai primi tre secoli e il cattolicesimo una sua deviazione. Ma, come risalire alle vere origini? Come ritrovare il vero Gesù, il vero Vangelo, i veri cristiani?

Intanto la mia crisi spirituale si aggravava, scoprendo da colloqui burrascosi coi miei diretti superiori, che essi volevano solo salvaguardare le strutture secolari della potenza religiosa della chiesa romana, mantenendo il popolo nell'ignoranza della “Parola di Verità”.

Di fronte a questo ruolo sacerdotale così antievangelico, decisi di lasciare il sacerdozio. Le autorità ecclesiastiche a causa delle mie idee mi avevano già emarginato e ridotto, con varie misure, al silenzio. Da Salerno fui spostato a Roma, poi in Basilicata e di nuovo in Campania.

Questa decisione mi pose in contrasto con tutti: fui da tutti giudicato, condannato e abbandonato come “Giuda traditore”. Partii così per il nord Italia, cercando di rifarmi una vita, ma senza alternative, perdendo ogni fede e scegliendo la strada dell'agnosticismo che si protrasse per cinque lunghi anni senza Dio.

Per non affondare completamente mi aggrappai al lavoro, alla mia cultura, alle amicizie nuove, agli amori e man mano scivolai con spirito di ricerca errato verso l'astrologia, la cartomanzia, le filosofie orientali (Hare Krishna), in preda alla lussuria e alla concupiscenza, che aumentava ogni sorta di peccato e disgusto di me, fino al disprezzo di me stesso. Una volta pensai vagamente anche al suicidio.

Ma **“Dio è amore”** (1Giovanni 4:8) e vegliava su di me. Amareggiato e sempre più solo nell'abisso di me stesso, qualche volta dicevo: “Dio, se ci sei, fatti trovare!” E il Signore Dio non mi abbandonò, **“Ma Dio ha ascoltato; è stato attento alla voce della mia preghiera”** (Salmo 87:129).

Una mattina vidi per caso un biglietto a terra e lo raccolsi. V'era scritto sopra: “Una buona notizia per te”. Lo lessi e ne rimasi subito colpito. Riportava un indirizzo e così per la prima volta entrai nella “Comunità Evangelica di Gallarate” (VA), senza però rivelare la mia identità.

Subito mi accorsi della presenza viva del Signore, il quale toccò il mio cuore **“convincendomi di peccato”** (Giovanni 16:8) e lenta-

mente cominciò ad operare in me il pentimento, la conversione e il ritorno a Lui.

Riscoprivo Gesù, non quello freddo e astratto delle teologie e della storia, non quello gestito e manipolato dalla religione romana come un idolo, ma il Gesù della fede: quello delle Sacre Scritture, quello degli apostoli e dei primi cristiani, quello “vivo e risorto dai morti” che mi annunciava amore, giustificazione, salvezza, perdono e grazia per il Suo sangue sparso per me sulla croce; Quello che mi riconciliava con Dio Padre, con gli altri e con me stesso; Quello presente ed operante nella comunità dei credenti (Matteo 18:20); il donatore dello “Spirito Santo” e della “Vita eterna”.

Scesi nelle acque battesimali ubbidendo al comando di Gesù secondo l’ordine che egli menziona, secondo il quale prima viene la fede e solo dopo il battesimo: **“Chi avrà creduto e sarà stato battezzato sarà salvato”** (Marco 16:16) e scegliendo Gesù come mio personale **“Signore e Salvatore”** (Atti 2:36). Sono diventato una nuova creatura: **“Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate: ecco, sono diventate nuove”** (2Corinzi 5:17). Gesù è così entrato nella mia vita per sempre e con Lui la Verità, la Salvezza, la vera Vita.

Caro lettore, cara lettrice, chiunque tu sia, sappi che Dio ci ama per mezzo di Gesù Cristo (leggi Giovanni 3:16), che Gesù è Colui che Dio ha mandato per liberarci dal peccato, da un’esistenza senza senso e dalle catene della menzogna degli uomini e delle istituzioni. Egli indirizzerà la tua coscienza a Se stesso e alla verità.



La verità che può farti libero non è una religione, o una filosofia, ma è solo Gesù Cristo, che è l’unica, l’ultima, insostituibile, definitiva e decisiva Parola tra Dio e te, tra te e gli altri, tra te e te stesso. CercaLo anche tu e Lui si farà trovare.

Pino Scalabrino (nato nel 1941 a Chioggia, vicino a Venezia) vive a Gallarate, nel nord Italia. Offre corsi di greco ed ebraico ai cristiani locali e insegna loro come leggere e interpretare la Bibbia (esegesi, ermeneutica). Ha anche insegnato in un’università evangelica.

Nel maggio 2021, lo abbiamo contattato su pinoscalabrino@virgilio.it